Anno XI. TORINO, Domenica 6 Maggio 1877 Num. 125.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . » 48 » 25 » 12.
Repubblica Argentina e Uruguai . . » 64 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 6 MAGGIO 1877.

RIVISTA

Spiacevole alternativa del Governo — Concessioni forzate del Ministro per le finanze — L'aumento della dotazione reale — I nuovi compensi a Firenze e ad altri — Una scappatoia.

Si trovano più bronchi che rose sulle vie dei ministri e specialmente su quella del Ministro delle finanze, il quale ha l'ingrato ufficio di aprire le borse altrui e tenere per quanto può chiusa quella dello Stato. Ma in più dura condizione trovasi ancora l'onorevole Depretis, che deve il suo avvenimento al potere ad una maggioranza la quale si propone precisamente i due fini opposti, vale a dire chiudere le borse dei cittadini e spalancare i forzieri dello Stato, o, per uscir di metafora, abolire la tassa della macinazione, non aggravare le altre e alla volta decretare spese a bizzeffe per istrade ferrate ed altre opere pubbliche, tutto ciò s'intende senza nuovi accatti.

Posto in quel doloroso bivio il Ministro delle finanze, che tante volte fece bordone alle querimonie de' suoi politici amici, trovandosi in faccia alle dure esigenze dello Stato, con quella tegola per soprassello della guerra d'Oriente, che da una banda impone nuovi pesi e dall'altra inaridisce le fonti stesse delle imposte, e pure volendo in qualche guisa non disdirsi e soddisfare le voglie della maggioranza, il Ministro bordeggia, promette, fa anco qualche concessione, quando gli è appuntato il coltello alla gola; ma, come accade sempre in tali congiunture, non contenta pienamente nessuno. Si provò bensì il Governo ad appagare la prefata incontentabile maggioranza con riforme che non costassero, incameramenti, abusi del Mancini e simili, ma venuto al quia si accorse che gli elettori avevano dato ai loro delegati ben altre commissioni.

Per altra parte, riandando i fatti degli anni scorsi, onde l'Assemblea legislativa attuale, i clamori che si mandavano alle stelle pei pesi da cui erano afflitte le popolazioni, non ci maraviglieremo se i rappresentanti della nazione tengono broncio. Che diranno agli elettori quando chiederanno conto del loro operato nella sessione attuale? quando paragoneranno le promesse col risultamento? Il motto degli elettori era infatti che la Camera attuale doveva risarcire i mali del Governo passato, mandar ad effetto il programma dell'opposizione, fare larghe economie (senza detrimento dei servizi pubblici), affermare le libertà locali col sistema del decentramento, e come niente di tutto questo si è conseguito sinora, la conseguenza è molto facile a dedurre.

La tempesta stava per iscoppiare quando venne in campo l'imposta dei fabbricati. Il Ministro tentò astutamente, secondo il solito, di aggravarla, ma in modo indiretto, quasi di straforo, come una condizione inevitabile di una salutare riforma. Senonchè l'Assemblea non morse a quell'amo, non andò fortunatamente soggetta ad una di quelle distrazioni che non commettono punto i rettori. Si minacciò anzi un appello nominale, il quale avrebbe diviso i deputati in amici delle nuove imposte e in avversarii, e non era probabile che molti si schierassero tra' primi. Allora il Ministro, posto fra l'uscio e 'l muro, usò prudenza, non insistè, si rimise al savio giudizio della Camera. Per questa volta adunque ce la siamo scapolata, ma non sarà mai soverchia l'attenzione. Vogliamo sperare che questo successo animerà i nostri onorevoli a stare sul tirato.

Tanto tonò che piovve, il Correnti si è rassegnato ad accettare il peso del gran magistero dell'Ordine Mauriziano, e il Ministro delle finanze presentò il disegno di legge sull'aumento della dotazione reale. Non ispenderemo, per ovvio motivo, molte parole su questa proposta, e senza molte l'approverà il Parlamento. Ma non viene proprio in buon punto, viene quando il Ministero si fa tetragono ai colpi dei promotori di diminuzioni d'imposte, viene quando è più bisogno di non suscitare intempestive discussioni. Sogghigneranno a quella presentazione i radicali e si consoleranno della minacciata chiusura delle loro congreghe e sogghignerà pure l'on. Sella, sotto la cui amministrazione accadde precisamente il contrario. Sarà stata una fortuna la sua l'avere potuto promuovere un alleviamento delle finanze pubbliche; forse, lui ministro, si credeva sufficiente per la Lista civile una somma, la quale è ora riputata meschina, appena superiore a quella della regina Vittoria. Ma che volete? il paragone non torna proprio favorevole all'on. Depretis.

Nè qui finiscono le disgrazie. I deputati ministeriali della Toscana fanno ressa perchè si provveda alle finanze della loro metropoli e quel provvedimento non si può conciliare nè colle esigenze delle finanze pubbliche, nè col principio del decentramento, che sarebbe intaccato se in una forma o nell'altra lo Stato si facesse riparatore dei danni di una città, la quale ebbe il torto (molto scusabile in vero) di credere che sarebbe stata capitale perpetua d'Italia, nonostante tutti i *jamais* del Governo francese, nè finalmente col principio dell'eguaglianza, che vuol essere osservato tanto fra' municipii che fra' cittadini. Ma non s'ha a far nulla per consolidare quella maggioranza tanto eterogenea, e che si è formata anco col concorso di alcuno che era tra i più strenui sostenitori dell'Amministrazione passata?

Il signor Depretis pertanto si trova tra l'incudine e il martello. Per conservarsi due amici, corre pericolo di perderne dieci. Se si mostra arrendevole alle dimande dei novelli amici, invoglierà altri a far analoghe richieste, la capitale rammenterà il concorso promesso dal Governo alle opere pubbliche che riguardano unicamente essa, dovrà contentare una gran città perchè ebbe la sventura di cessare d'essere capitale, ed un'altra perchè ebbe la sventura di divenire tale. Poi Napoli impacciatissima a pagare i debiti, quella Napoli a cui deve saper tanto grado il Ministero attuale, poi Venezia che trae guai perchè crede vulnerati i suoi interessi colle convenzioni marittime, poi altre città che fanno già capolino, chieggono risarcimenti e sussidii, e si sarebbero acconciate a tacere, se una rigorosa economia si fosse presa per norma dal Governo, disposto a non intervenire nelle faccende locali, ma che eleveranno le loro pretensioni se il Governo medesimo si farà largitore di benefizii a spese dello Stato. E non potremmo veramente dar loro torto.

Può darsi che il Ministro delle finanze, trovandosi in tali strette, faccia come Don Abbondio e vada a letto, simulando la febbre. La questione orientale fornisce un plausibile pretesto per chiudere più presto del solito le tornate parlamentari. Non è veramente una soluzione radicale, e neppure gran fatto ingegnosa, ma si guadagna tempo, di cosa nasce cosa e intanto si vivacchia. Senonchè il Ministro s'è fitto in capo di far vincere almeno la nuova tassa sul zuccaro, sul caffè e sul petrolio e pare che sia un osso assai duro da rodere. Il vento non trae più così propizio ai balzelli, neppure quando prendono il nome di riforme, e non è verosimile che con quel rovinio d'Oriente gli animi siano disposti a novelli sacrifizii anche per ottenere qualche ferrovia, la quale fra venti o trent'anni possa dare un benefizio. E la chiusura potrebbe essere pure una scappatoia nel caso che il Senato modificasse leggermente la legge sugli abusi del clero. Non arriverebbe più a tempo all'altra assemblea e l'on. Mancini se ne uscirebbe pel rotto della cuffia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3775), del 25 marzo, che aggrega le frazioni Ponte alla Cercola e Caravita al comune di Massa di Somma.

2. **Un regio decreto** (n. MDXXXIII, parte suppl.), del 18 marzo, che approva l'addizione di un nuovo articolo allo statuto della Società di assicurazioni diverse.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.
5 Maggio 1877.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Venti	Stato atmosferico
6 a.	731,5	+ 8,9	8,2	95	14° 33'	N E d.	Pioggia
9 a.	731,7	+ 9,5	8,4	92	14 30'	N E d.	Copert.
12 m.	731,7	+ 10,1	8,7	92	14 37'	N E d.	Pioggia
3 p.	730,8	+ 10,6	8,7	90	14 36	N E d.	Pioggia
6 p.	730,6	+ 10,5	9,0	94	14° 34'	N E d.	Pioggia
9 p.	729,0	+ 10,2	9,0	95	14° 33'	N E d.	Pioggia

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 8,6 / massima + 10,8
Acqua caduta mill. 8,3
Minima della notte del 6 + 9,2.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 7 maggio 1877.

Nascere del **SOLE**, 5 2 — Passaggio al meridiano, 0 15 — Tramonto, 7 30.

Nascere della **LUNA**, 2 27 matt. — Passaggio al meridiano, 7 52 matt. — Tramonto, 1 26 sera. Giorno della Luna 24°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze dalla sera del 4 maggio 1877 (ore 1 pom.):

Cielo coperto o nuvoloso tranne Sardegna, Puglie e Terra d'Otranto e golfo Taranto. Calma quasi generale terra e mare. Scirocco forte soltanto a San Teodoro e Messina ove anche il mare è agitato. Aumentano le probabilità di turbamenti atmosferici. I venti accennano a prender forza in diverse stazioni.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 2 maggio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Venezia	14, 4	10, 2	Roma	19, 9	9, 4
Ancona	15, 5	11, 6	Genova	20, 6	12, 0
Bologna	17, 9	6 8	Livorno	21, 2	9 8
Firenze	17, 5	9, 3	Milano	22, 0	7, 9
Torino	18, 3	8 9			

QUISTIONE DI BUONA FEDE.

Un giornale della città commentando, ce lo lasci dire, con poca delicatezza e con ben poco serii argomenti un telegramma particolare speditoci ier l'altro (3) dal nostro corrispondente **L.** da Orsova, pone questo dilemma, che *o il nostro corrispondente non esiste, oppure è il più faceto dei buontemponi.*

Non usi a mentire sfacciatamente innanzi ai nostri lettori, non usi neppure a raccogliere gl'insulti e le insinuazioni che ci vengono diretti, non avremmo fatto caso di tali parole, se non ci credessimo in dovere di dileguare subito ogni ombra di dubbio che possa nascere nell'animo anche di un solo dei nostri lettori.

Affermiamo adunque recisamente che il nostro corrispondente **L.** esiste; e siam pronti a darne, a chiunque il voglia, le più ampie prove. Egli si chiama **Nicola Lazzaro** ed è quegli stesso che ci ha fornito ultimamente, prima di partire, le corrispondenze sull'Esposizione di Napoli pubblicate nella nostra *Gazzetta letteraria*.

Diremo di più: non solo il Lazzaro abbiamo per corrispondente al campo, ma anche **Marc' Antonio Canini**, il quale per speciale contratto ci ha promesso e telegrammi e corrispondenze, almeno una ogni due giorni.

Ci crede la nostra consorella?

O facciamo una cosa: è aperta una pubblica sottoscrizione a beneficio delle famiglie dei sommersi nel Po: ebbene, mettiamo per posta *cinquemila lire* per ciascuna parte, lei e noi; se noi non possiamo dar *prova certa* della *verità d'origine* dei nostri telegrammi e delle nostre corrispondenze particolari abbandoniamo noi la posta a quella sottoscrizione; ma se queste prove ci sono, le cinquemila lire le lascierà lei.

È contenta? Coraggio, faccia essa o ci faccia fare quest'opera di carità!

Quanto all'essere il signor Nicola Lazzaro il *più faceto dei buontemponi*, lasciamo a lei la privativa e la priorità della scoperta e il bello e cortese complimento. Noi, e con noi speriamo anche i nostri lettori, dell'egregio scrittore napoletano non possiamo finora se non altamente lodarci, come speriamo di averci a lodare prossimamente anche dell'opera dell'altro nostro corrispondente al campo, di Marc' Antonio Canini.

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Belgrado, 30 aprile 1877.

Potete ben intitolare questa mia *dal teatro della guerra*, perchè sebbene io non mi sia già sul luogo delle operazioni militari, pure vi sarò fra qualche giorno. Del resto, a mio credere, mentre in Serbia sono già sul terreno combattuto, giacchè ho ragione a credere che non tarderà molto e questo paese ammiserito, rovinato dalla sciagurata campagna dello scorso anno, sarà costretto dalla forza degli avvenimenti a riprendere le armi.

Il mio viaggio è stato lungo e pochissimo divertente: ho seguito la linea della Drava e fui felice di essere quasi sempre solo per tutte le 28 ore di ferrovia da Trieste a Mohac; gli Austriaci e più gli Ungheresi non viaggiano quasi mai in prima classe; un lusso simile se lo permettono solo i gran signori, ed io mi volli prendere lo svago di sembrar tale. Tanto viaggiare in unione di gente dalla quale non

---

(70)

APPENDICE

GLI UCCELLI DI PREDA

LIBRO QUINTO

LE RELIQUIE DEL MORTO.

I.

Tradimento di una carta sugante.

(Continuazione).

Cavò di tasca un taccuino e si mise a scorrere le note della settimana precedente. Vi trovò questa scritta con la matita:

« Haygart, intestato G. S. Vedere di « che si tratta. »

— Ecco qua. Haygarth..... intestato. Valentino, non già a Dorking, ma lavorando per mio fratello. Goodge. Lettere da comprare. Mi pare uno di quei mosaici che si trovano nei monumenti antichi; dei mucchi di pietre che si direbbero dei ruderi e che servono nondimeno a comporre delle figure perfettamente geometriche. Guarderò un po' il « Times » e se ci trovo fatta menzione degli Haygarth, saprò bene scovar la lepre.

Il gabinetto di lettura di Barton street era un tempio piuttosto oscuro consacrato alle scienze e alle lettere, e trovavasi a porta con uno stabilimento di bagni, molto frequentato dai cittadini di Bloomsbury. Spesso delle persone che venivano a fare i bagni salivano la scala del gabinetto invece di scendere per quella dei bagni. Sheldon era stato uno dei più assidui frequentatori dell'uno e dell'altro stabilimento; era quindi molto conosciuto dal direttore per potere entrare ed uscire liberamente senza esser molestato da domande. Entrò e si fece dare l'ultimo volume rilegato del « Times » e la collezione dei giornali sciolti. Per quanto rapidamente attendesse alla sua bisogna, voltando i fogli, gli ci vollero circa tre quarti d'ora prima di giungere a scoprir l'avviso pubblicato nel marzo precedente.

Fece udire come un piccolo sibilo, un sospetto di sibilo, quando lesse: « John Haygarth. Centomila sterline ».

La fortuna che aspettava l'erede ammontava a centomila lire! Sheldon conosceva dei despoti commerciali la cui ricchezza si contava a milioni e i cui decreti governavano tutte le borse di Europa; tuttavia centomila sterline gli parvero un boccone molto saporito. Al momento stesso si sentì dentro una gran voglia di contrastare arditamente questa cattura per la quale il trionfo del fratello era stato troppo prematuro.

— Non ha voluto la mia collaborazione, — pensò nel tornare verso la vettura dopo aver preso copia dell'annunzio; — e sia! mi avrà per avversario..... Omega street Chelsea, gridò al cocchiere.

E, varcati i confini di Bloomsbury, la carrozza andò di corsa verso i quartieri di Belgrave. La ricerca nel giornale era terminata a mezzogiorno e dieci minuti; all'una meno venti, Sheldon si presentava all'alloggio del capitano Paget. La stagnazione degli affari teneva costretto il capitano ad un ozio insopportabile. Ebbero insieme un lungo abboccamento, effetto del quale fu la partenza di Orazio Paget per Ullerton col treno diretto delle due. Ed ecco come Valentino e il suo rispettabile principale ed amico s'erano incontrati faccia a faccia nella stazione di Ullerton.

II.

Valentino frugo nel passato.

« 7 ottobre — mezzanotte. — Ho lasciato Spotswold stamani poco dopo aver terminato le mie ricerche nella sagrestia, e alle cinque pom. mi son trovato di ritorno a Ullerton. Ho seriamente pensato, via facendo, a quella inattesa apparizione di Paget nel luogo principale delle mie investigazioni, e più mi ci fermo sopra, più son disposto a sospettare i motivi di cotesta venuta e a temere l'intervento del mio compagno. È mai possibile che la sua presenza a Ullerton si riferisca al medesimo affare che vi ha condotto me? Questa è la domanda che mi son fatta cento volte durante il viaggio, e che anche adesso mi vado facendo.

« Son quasi certo che tutte queste non sono che chimere; ma lo conosco troppo bene l'abilità machiavellica di quell'uomo, e tutto ciò che può venir da lui mi spaventa. Il mio primo pensiero tornando all'albergo è stato di assicurarmi se fosse arrivato durante la mia assenza qualche viaggiatore che rispondesse al suo nome e all'esatta descrizione che ho fatto della sua persona. Ho provato un senso di sollievo nel sentire che nessun forestiero era disceso da mezzogiorno del giorno innanzi. Era venuto qualcheduno a mangiare? Questione molto più difficile. Nel corso della serata moltissime persone erano entrate nella sala da pranzo e n'erano uscite, e poteva darsi benissimo che il mio amico e principale fosse venuto a bevere un grog, a leggere i giornali, e si fosse anche informato dei miei movimenti senza essere notato.

« Ho paura e non so perchè.

« Ho trovato una lettera assicurata di Giorgio con venti sterline in biglietti. Me la son messa in tasca e sono andato difilato dal reverendo Giona. L'ho trovato che pigliava il the. Gli ho fatto vedere il danaro; ma non essendo la mia stima pel reverendo signore assolutamente illimitata, non glielo ho messo in mano prima di veder le famose lettere. Assicuratosi della mia solvibilità, egli s'è accostato ad un vecchio stipo e ne ha aperto un cassetto segreto, dal quale ha poi tratto fuori un pacchetto di lettere ingiallite e consunte. Il pacchetto ha mandato un odore di foglie secche di rosa e di lavanda, che pareva un profumo del passato.

« Quando il reverendo ha deposto il pacchetto sulla tavola ad una giusta distanza dalla mia mano, gli ho presentato i biglietti di Banca. Gli ha afferrati subito e con avidità e gli ho visto luccicare gli occhi come due tizzoni ardenti.

« Dopo aver ben bene esaminato i biglietti l'uno dopo l'altro, Goodge ha consentito a firmare una specie di ricevuta che avevo preparata per sicurtà di Sheldon.

« — Credo mi abbiate detto che c'erano quaranta lettere private? — ho fatto osservare prima di aprire il pacchetto.

« Il reverendo m'ha guardato con una espressione di ingenuo stupore, che avrebbe quasi ingannato me stesso se non lo avessi conosciuto per quel tocco d'ipocrita che era.

« — Ho detto una quarantina, non ho mai detto che ce ne fossero quaranta.

« Ci siamo guardati negli occhi. La sua fisonomia mi ha detto chiaro ch'egli volea ingannarmi, e la mia gli ha dovuto dire con più chiarezza che ci perdeva il tempo. Se avesse ritenuto delle lettere per estorquermi dell'altro danaro, o se ne avesse conservato una parte con l'idea di venderla a qualche altro, non potevo indovinarlo; ma questo era indubitato che il brav'uomo si voleva far giuoco di me.

(Continua)

si comprende il linguaggio è molto più noioso dell'esser solo, perchè si hanno tutti gli svantaggi della compagnia senza nessun beneficio.

Giunsi a Mohac in sulle luci della notte; a stento potei trovare dove dormire; l'indomani presi imbarco sul battello che discende il Danubio. Sperai incontrarmi a bordo con qualcuno dei miei colleghi della stampa francese: vana speranza! Un vento impetuoso mi proibiva rimaner sopra coperta ed osservare le rive del Danubio, le quali però fino a Belgrado sono monotone all'eccesso e non offrono assolutamente nulla di pittoresco nè di rimarchevole.

Però, invece di giornalisti, ebbi ventura di ritrovarmi con il nuovo console generale di Francia a Belgrado, che veniva a prendere possesso del posto, affidato per due mesi al nostro egregio rappresentante in Serbia conte Joannini. Seppi da lui che il Governo francese era rimasto tanto contento della gestione del conte Joannini che lo avea insignito della croce della Legion d'onore, quale segno di speciale benemerenza.

A Belgrado trovai gran numero di amici ed in breve fui posto a giorno della situazione politica del paese. Questa conoscenza mi convinse ch'io mi era in grave errore, credendo alla possibilità di poter localizzare l'attuale guerra.

Più che dall'Inghilterra — sembra impossibile! — la limitazione del conflitto dipende dalla Serbia, da questo piccolo paese, il quale a stento potrà riporre sotto le armi più di un 80 a 85 mila uomini. Ma l'intervento serbo provocherebbe quello austriaco, e questo chi può dire o semplicemente accennare a quali complicazioni condurrebbe?

Nè è a farsi illusione, lungo la Sava ed il Danubio i battaglioni austriaci ed ungheresi — questi nemici acerrimi degli Slavi — sono acquartierati e pronti ad occupare la Serbia non appena il principe Milano avrà dichiarato nuovamente la guerra alla Turchia, la qual cosa non tarderà molto.

Il Principe personalmente non vorrebbe gettarsi in nuove avventure, ma i patrioti slavi, i quali sentono tutto il disdoro dell'inonorata pace ultimamente conclusa, si agitano, si muovono e, pur di riprendere le armi contro il turco, sarebbero capaci di scacciare e Ministero e Principe, e state pur certi che il giovane Milano, fra il pericolo d'esser detronizzato e quello di una occupazione austriaca, non penserà due volte, accetterà l'occupazione.

Una sol cosa potrebbe evitare la nuova entrata in campagna della Serbia ed è lo stato miserabilissimo delle finanze; figuratevi che bisogna tenere i cavalli a metà razione; ciò finirebbe però con qualche milione venuto di Russia e chi sa che non sia per venire? Certo è che non pochi ufficiali esteri già licenziati sono stati riammessi in servizio; la prima categoria delle milizie richiamata; la linea da Kladova a Zaikar lungo il Timok fortificata ed un corpo di osservazione, comandato dal colonnello Horvatovich, è sulla frontiera bulgara.

Sarò un profeta di cattive nuove, spero ingannarmi; ma mi sembra che l'illustre Moltke, difendendo nel Parlamento prussiano il progetto di aumento di capitani nell'esercito tedesco, ha fatto giuste previsioni di conflagrazioni generali.

La questione d'Oriente è complessa; male vede chi si limita guardarla con la sola lente di un conflitto fra la Turchia e la Russia. È questione di indipendenza nazionale e di libertà; è lotta di razze e di principii. È guerra fra dominanti e dominati; fra la barbarie ed il progresso. Siccome nell'Europa nulla vi è di più barbaro della Turchia e degli Osmanli, così non deve recar meraviglia che la bandiera della civiltà sia caduta nelle mani della Russia, la quale in realtà non è la potenza più civile del mondo.

Ma di ciò colpa principale è delle Potenze occidentali, soprattutto Francia ed Inghilterra. Queste due Potenze, all'epoca della guerra di Crimea, dopo aver battuta la Russia, potevano sciogliere per sempre la questione d'Oriente, ricacciando il dominio mussulmano in Asia e dando la libertà ed indipendenza alle popolazioni della penisola dei Balcani, formare una Confederazione di popoli liberi, la quale sarebbe stato il più forte argine fra l'invadente Russo e la resistente Europa.

Invece le Potenze occidentali s'accontentarono delle vane promesse della Sublime Porta, ribadirono le catene di queste popolazioni e con le mani legate le ridiedero in potere dei Turchi. Qual meraviglia se gli Jugo-Slavi, vedendosi abbandonati dai rappresentanti della civiltà mondiale, volgessero i loro sguardi alla Russia, con la quale hanno comunanza di razza, di lingua e di religione?

E pur io ho vissuto assai in queste parti, per essermi potuto formare la convinzione che le popolazioni della penisola balcanica non hanno nessuna voglia d'essere russificate; certo se loro si pone il dilemma del russo o turco, preferiranno esser russe; ma innanzi tutto desiderano d'esser libere. Ed è solo così che io veggo possibile la soluzione del grave problema. Il Turco fuori d'Europa; il suo tempo è finito; ma che il dominio della Russia non giunga all'Adriatico, altrimenti s'avvererebbe la profezia di Napoleone: — *Fra sessant'anni l'Europa sarà o repubblicana o cosacca.*

Per quanto io vegga buio nell'avvenire, pure non mi penso che ogni speranza di localizzar la guerra sia morta. Se la Russia non eccede il programma di Kischeneff e la Serbia non si muove, v'è speranza d'accordar le cose, ed io so positivamente che la Russia abbia dato le più formali promesse di non eccedere oltre il già manifestato, ed il nuovo rappresentante della Francia qui giunto è munito d'istruzioni semplici e decise: si potrebbero compendiare in poche parole: — *Fate che la Serbia non si muova.*

Di notizie dal campo non si hanno a Belgrado; quelle che giungono al Ministero degli esteri o ai Consolati, non vengono pubblicate, ed i due giornali di questa città sono costretti ammanire ai lettori notizie tolte dai giornali di Pest. Non mi permetterei di ripetervele; vi giungerebbero trite e ritrite.

Io potrò essere al quartier generale russo per la fine della settimana e sarà difficile che pria d'allora vi scriva ancora, sia perchè in viaggio, sia per tema di cadere in inesattezze, facilissime a propagarsi in tempo di guerra e più per l'esagerazione naturale degli Slavi, i quali hanno per abitudine di far d'uno scontro una battaglia; d'una ritirata una fuga; dieci feriti li fan crescere a mille; mille ad un milione: la qual cosa vi spiega i telegrammi dell'Erzegovina di due anni or sono. Se si avesse voluto prestar fede a tutti i telegrammi non vi sarebbero più ora nè Erzegovini nè Turchi. Ma io, fatto pratico dall'esperienza, spero discernere il vero dal falso, l'esagerato dal reale e tenervi informati della verità, unica e sola mia guida.

NICOLA LAZZARO.

LETTERA PARLAMENTARE.

(Nostra corrispondenza).

Il Depretis alla seduta della Commissione pei provvedimenti finanziari — Il corso forzoso — La sua abolizione allegata è un pretesto — Risultamento definitivo della conversione dei beni delle parrocchie — Zelo ministeriale della Commissione finanziaria — Aumento della Lista civile — Differenze fra il Depretis capo della sinistra e il Depretis capo del Ministero — Al Senato.

Roma, 3 maggio (sera).

Vi avevo detto nella mia precedente di divergenze sorte nella Giunta dei provvedimenti finanziari circa alla destinazione a darsi al prodotto della conversione dei beni delle parrocchie, repugnando ad alcuni commissari che la destinazione dovesse essere quella indicata dal Presidente del Consiglio nella sua esposizione, cioè l'estinzione del corso forzoso. Quindi veniva invitato il Depretis ad una adunanza della Commissione per chiarir bene i suoi propositi. L'adunanza ebbe luogo ieri sera; il Depretis intervenne e disse ch'egli manteneva quello che aveva detto nella sua esposizione, cioè che la conversione dei beni delle parrocchie ha per iscopo l'estinzione del corso forzato.

Nelle condizioni presenti del bilancio e del Paese parlare di soppressione del corso forzato è semplicemente ridicolo. La verità è che il Ministero vuole la conversione dei beni delle parrocchie per procurarsi 300 milioni, mediante un'emissione di titoli guarentiti sui detti beni, salvo a servirsi di questo denaro come meglio crederà. Quello che v'ha di certo è l'aggravio di 15 a 20 milioni d'interessi pel bilancio dello Stato; quello che v'ha di meno certo, anzi di più improbabile, è l'estinzione del corso forzato.

Inutile dirvi che la Commissione finanziaria, appena ebbe parlato il Ministro, piegò subito il capo, votò, senza nemmeno discuterli, i due progetti della conversione dei beni delle parrocchie ed elesse a suo relatore l'onor. Mezzanotte. **Che coscienza! In mezz'ora risolvere questioni di tanta importanza!**

Il progetto di legge per l'aumento della Lista civile è stato presentato nella seduta d'oggi. Avrebbe dovuto passare agli Uffici, ma il Depretis ha domandato che fosse trasmesso, direttamente, alla Commissione generale del bilancio. È inutile dirvi che il progetto aumenta la dotazione della Corona, senza cogliere questa occasione per assoggettare l'Amministrazione della Casa Reale al sindacato del Parlamento.

Eppure questa è stata sempre l'opinione professata dall'antica sinistra e dal Depretis, che n'era il capo! Ma ora il Depretis è presidente del Consiglio; quindi egli mette sotto i piedi le opinioni che professava come deputato!

Oggi il Mancini ha difeso in Senato la sua legge sulla repressione degli abusi dei ministri del culto. A quel che pare la legge sarà rigettata.

La *Libertà*, che non è mai esattamente informata, ha divulgato la voce che il Ministero ponesse la questione di Gabinetto. Non credete menomamente a questo; il Ministero ha troppa volontà di restare al proprio posto, per avventurare la propria esistenza sopra una carta; quindi non metterà di certo la questione di Gabinetto, e forse il Mancini non ne farà nemmeno questione di portafoglio...

H.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 5 (ore 12,40, ric. ore 2). — Per eliminare l'arretrato delle cause presso le Corti di Cassazione di Torino e di Napoli il Ministro guardasigilli ha stabilito di applicare alle due Corti vari consiglieri d'appello.

Alla Corte di Cassazione di Torino sono destinati i consiglieri d'appello Basteris e Cappa. Alla Procura generale della stessa Corte sono applicati i cavalieri Bocon e Scafati.

— La Commissione del Senato ritirò la mozione sospensiva sulla legge contro gli abusi dei ministri del culto, essendo inteso che il Ministero accetterebbe qualunque emendamento alla legge stessa.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 5 maggio.

La Giunta sul progetto di legge concernente la tassa del macinato stamane nominò relatore il deputato Antonibon.

La Giunta sul progetto relativo alla tassa di ricchezza mobile, stamane venne compita con la nomina a commissari dei deputati Pissavini e Corbetta.

Seduta pubblica.

Meardi a nome di Mezzanotte presenta la relazione sopra il progetto per la tassa di fabbricazione e consumo sopra gli zuccheri indigeni e la variazione di alcuni articoli della tariffa doganale.

Continuasi la discussione sulle convenzioni marittime.

(*) **Minich** appoggia le osservazioni e gli appunti fatti da Maurogonato e Maldini, e lamenta pur esso che non siasi equabilmente provveduto anche agli interessi dei porti dell'Adriatico. Confida che sia per essere aggiunta per essi qualche utile disposizione.

Boselli approva le convenzioni, che aprono un più largo campo alla operosità italiana; ma raccomanda al Ministro ogni possibile temperamento delle tasse marittime, e provvedimenti riguardo alle tariffe ferroviarie francesi e svizzere, assolutamente rovinose al nostro commercio.

Capo domanda perchè il Ministero e la Commissione non abbiano tenuto conto dei voti della città di Napoli, trascurando di stabilire la linea periodica con l'America del Sud e preferendo la linea di Singapore, poco giustificata e inutilmente costosa.

D'Amico opina il sistema delle sovvenzioni alle Società essere utile per servizi postali, ma per servizi commerciali essere non solo ingiustificabile, ma dannoso all'incremento della libera navigazione. Sotto questo punto di vista, esamina le convenzioni, critica l'ordinamento dei servizi e ritiene inutilmente gravoso il servizio per Singapore. Vorrebbe sussidiate altre comunicazioni che indica, e specialmente quella con l'America del Nord.

Il seguito a lunedì.

(*) *Qui comincia il telegramma Stefani.*

Cronaca

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 29 aprile al 5 maggio all'ufficio dello stato civile municipale.

Palma Gio. Battista, meccanico, res. a Torino, con Pernnco Domenica vedova Trombetto, res. a Torino.

Nobile Pasula Giovanni, tenente nei bersaglieri, res. in Ascoli Piceno, con Gallenga Paola, res. a Torino.

Bajetto Gio. Batt., operaio in tele meccaniche, res. a Torino, con Minoli Angela, cucitrice, res. a Torino.

Fasolis Michele, cocchiere, res. a Torino, con Albertotti Giulia, lavandaia, res. a Torino.

Valabrega Emanuel, negoziante, res. a Torino, con Debenedetti Cecilia, negoziante, res. a Torino.

Gasto Michele, calderaio, resid. a Torino, con Massino Maria Maddalena, res. a Pegli.

Cavallero Andrea, negoziante, resid. a Torino, con Dotasso Paola, res. a Fossano.

Colombo Germano, soppressatore, res. a Torino, con Groglia Eugenia, sigaraia, res. a Torino.

Bardino Nicola, contadino, res. a Torino, con Granaglia Maria, contadina, res. a Torino.

Tedeschini Domenico, meccanico, res. a Torino, con Magnetti Giuseppa, passamantaia, res. a Torino.

Mesturini Ottavio, cuoco, resid. a Torino, con Bussi Luigia, commessa, res. a Torino.

Brunino Giacomo, muratore, res. a Torino, con Bertero Margherita vedova Brossa, res. a Torino.

Sandri Luigi, disegnatore meccanico, res. a Torino, con Previde-Massara Paola, res. a Vigevano.

Grosso Germano, negoziante, res. a Torino, con Margaritis Luigia, sarta, res. a Torino.

Tempo Luigi, operaio in asfalto, residente a Torino, con Monticone Angela, sigaraia, resid. a Torino.

Salassa Giuseppe, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Grimaldi Maddalena, tessitrice, res. a Torino.

Serra Giuseppe, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Burzio Caterina, tessitrice, res. a Torino.

Pullea Lorenzo, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Viola Margherita, passamantaia, res. a Torino.

Delbosco Michele, lavandaio, res. a Torino, con Pacotto Giovanna, lavandaia, res. a Torino.

Barbero Giuseppe, muratore, res. a Torino, con Nicola Ermenegilda, cuoca, res. a Torino.

Rivetto Lodovico, falegname, resid. a Moncalieri, con Rinaudo Angela, lavandaia, resid. a Torino.

Vergnano Giuseppe, conciatore, resid. a Torino, con Cuccotto Francesca, operaia, res. a Torino.

Andero Bernardo, commerciante, resid. a Torino, con Serafino Caterina, cameriera, resid. a Torino.

Valobra Davide, agente di commercio, resid. a Torino, con Foa Cesira, res. a Torino.

Martano Tommaso, caffettiere, res. a Torino, con Marucchi Anna, res. a Torino.

Debenedetti Simone, negoziante, resid. a Castagnole Lanze, con Debenedetti Elisa, res. a Torino.

Arnaudi Francesco, orologiere, res. a Torino, con San Martino Clementina, res. a Torino.

Goria Matteo, cappellaio, resid. a Torino, con Taragna Caterina, tessitrice in seta, res. a Torino.

Rivotti Pietro Modesto, impiegato, resid. a Torino, con Pistarino Francesca Teresa, sarta, res. ad Acqui.

Delsette Pietro, calzolaio, res. a Torino, con Bruno Rosa, res. a Cellio.

Zoccolo Felice, tappezziere, res. a Torino, con Gianotti Rosa, res. a Rivara.

Gribaudo Domenico, contadino, res. a Torino, con Burzio Margherita, contadina, res. a Rivoli.

Pisano Carlo, calzolaio, res. a Torino, con Varetto Lucia, cameriera, res. a Torino.

Copasso Ferdinando, medico-chirurgo, resid. a Torino, con Spezia Alessandrina, res. a Torino.

Cossale Pietro, addetto alle ferrovie, res. a Torino, con Pozzo Anna, res. a Torino.

Contino Modesto, fabbro-ferraio, res. a Torino,

Appendice

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — La contessa e il pizzicagnolo — Due lire di galantina di cappone — Uno schiaffo di gentildonna — Conseguenze — Commento all'art. 580 del Codice penale — I procuratori di villaggio e quelli di città — Una buona lezione di galateo forense.

In Pretura, in Tribunale, in Corte d'Appello, nelle Assisie c'è un mondo di gente.

Furti con destrezza e furti in cantina; oltraggi al pudore e oltraggi alla forza pubblica; minaccie, ingiurie, ferimenti, assassinii, stupri, e via dicendo hanno dato da fare ai nostri magistrati.

E poi, per compensare l'appendicista di quelle volte, nelle quali non trova la materia per la Rivista e non sa che pesci pigliare, cento processi uno più ghiotto dell'altro.

E per giunta, accusati d'ogni specie e qualità, cioè borsaiuoli, negozianti, pizzicagnoli, procuratori, avvocati e una contessa...

— Come una contessa?

— Sissignore, una contessa.

— E per che cosa?

— Per uno schiaffo ad un fabbricante di salami...

— Questa signora dev'essere assai vivace.

— Altro che! Chiamatela *barbara* addirittura, chè questo è il suo nome di battesimo.

— Mi conti un po' la faccenda.

— Subito: si accomodi e stia a sentirmi.

⁂

La barbara... *pardon*, la signora contessa Barbara X passando sotto i portici di via Po s'arresta tutto ad un tratto davanti ad un negozio.

Voi penserete che la nobildonna siasi fermata ad osservare l'ultimo figurino della moda da Bellom, o qualche stupenda *fayence* presso Janetti, o un gioiello di Musy.

Niente affatto.

Essa è ferma dinanzi alle volgari bacheche di un pizzicagnolo e ammira le salsiccie, i salami d'Alessandria, i *patés* di fegato, i *patés* di Strasburgo, i tartufi, i giamboni, i presciutti e chi più ne vuole, più ne dica.

In mezzo a tutta questa grazia di Dio, sopra un bel piatto guernito di una gelatina appetitosa e tremolante, trionfa una galantina di cappone, una superba galantina con un ripieno di carne e di pistacchi da far venire l'acquolina in bocca anche a Diogene il cinico.

Vederla, udirla e non amarla, umana
Cosa non è.....

Parlo sempre della galantina.

La contessa Barbara se ne sente venire una voglia e per levarsela entra nella bottega del pizzicagnolo e domanda alcune fette della prelodata galantina.

Due o tre fette cadono sotto la lama del salumaio, il quale rialzando il capo domanda alla contessa:

— Ne vuole ancora?

— Ancora una fetta.

Un altro taglio e una nuova domanda:

— Basta?

— No: ancora una.

Altro taglio, altra domanda, e stessa risposta: — Un'altra fetta; — e allora, quasi a malincuore, la contessa si decide a pronunziare un *basta* per fermare i colpi del crudo acciaio sulla innocente e tenera galantina [illegible]zionata e tremolante.

Le sei fette diligentemente avviluppate nella carta vengono presentate alla signora contessa con queste parole:

— Due lire.

— Come! Due lire? Ma io non voleva spendere più di venti soldi.

— Io non debbo sapere quello che Lei volesse spendere. Fatto sta che m'ha fatto tagliare le sei fette ed ora Lei deve tenersele e pagarle.

— Ed io non le voglio.

— E Lei le prenderà.

— Neppur per sogno.

— Oh! la vedremo.

— Come la vedremo!?

— Sissignora, la vedremo, — replica il pizzicagnolo, — e si pianta eroicamente fra la contessa e la porta del negozio come per impedirle l'uscita.

Paff!... una mano senza guanto scende sul viso del salumaio e gli dà uno schiaffo tale, che pel pizzicagnolo i salami e i sanguinacci appesi al soffitto si cambiarono in tante stelle.

Il pover'uomo ebbe appena la forza di respingere la *barbara* donna, la quale se ne uscì sbuffando dal negozio.

Pel pizzicagnolo la cosa pareva finita lì; quand'ecco, che gli uscieri della Pretura urbana gli portano una citazione che lo invita a comparire come imputato di insulti e vie di fatto verso la contessa X per averla urtata e gettata a terra. Allora egli dà querela a sua volta contro la contessa per quella certa carezza sul viso.

Il dibattimento ebbe luogo nella scorsa settimana e confermò la narrazione che ne ho fatta io.

In sostanza, rimase escluso che la contessa fosse caduta a terra, o brutalmente respinta e ingiuriata dal pizzicagnolo. Restò invece provato che quest'ultimo, appena percosso con uno schiaffo, aveva istintivamente allungato le braccia verso la contessa per tenerla lontana, ma senza farle alcun male.

Perciò il pizzicagnolo fu assolto e venne invece condannata la contessa ad un'ammenda di lire quindici.

Così la signora imparerà un'altra volta a non esser troppo ghiotta della galant...ina, e ad avere un po' più di galant...eria.

⁂

Passo ad un altro processo dibattutosi pure alla Pretura urbana.

Nel nostro Codice penale c'è un articolo, 580, così concepito:

« Non ha luogo l'azione penale quando si tratti di imputazioni » (intendi, *diffamatorie*) « o d'ingiurie contenute nelle arringhe, o negli scritti, o nelle stampe prodotte in giudizio e relative alla contestazione sia in materia civile che in materia penale.

« Potranno però i Giudici, pronunciando nel merito della causa, dichiarare ingiuriose le arringhe, ordinare la soppressione degli scritti o stampe ingiuriose e condannare il colpevole ai danni. »

Questo divieto dell'azione penale per le ingiurie dette o scritte nella discussione di una causa, fa sì che sovente gli atti di lite sono infiorati delle più stupide scurrilità e dei più goffi insulti.

Parlo specialmente delle liti fatte nelle Preture di fuori, dove certi *procuratori di muraglia* che non conoscono neppure di vista il Codice civile, in difetto di buone ragioni dicono e scrivono delle insolenze all'avversario del loro cliente.

Il cliente per lo più è un buon pastricciano di contadino, il quale si persuade quasi sempre che il suo avversario è un poco di buono, un cattivo soggetto che lo vuol trarre in rovina, e si sfoga col suo consulente. Questi raccoglie tutte le parolaccie — stavo per dire tutti gli sfoghi — del cliente; le impasta assieme, ci mette dentro per lievito quattro frasi comuni del suo, vi sparge sopra alcune sgrammaticature e alcuni errori di ortografia, ed ecco fatto il pasticcio.

Il contadino che della maniera di trattare le cause non s'intende e che nelle questioni di diritto trova buio pesto, va in solluchero quando trova una comparsa dove si insulta l'avversario, e la paga subito e la paga anche bene.

Con questo sistema si capisce che novantanove volte su cento la causa va *ad magnam meretricem*.

— Che importa? — esclama il cliente, — il mio avversario s'è sentito le sue.

Come quel tale che gridava: — È vero che me le ha date; ma glie ne ho dette!

Questo brutto vezzo d'ingiuriare nelle comparse in giudizio, in Torino fortunatamente non c'è. Vi sono però delle eccezioni. L'avvocato A., il procuratore B., l'avvocato C., insomma quattro o cinque lettere dell'alfabeto: ma *exceptio confirmat regulam*.

Uno però che ha fatto soverchia fidanza nell'art. 580 del Codice penale, è stato castigato l'altr'ieri dal chiarissimo cav. Lessona, nostro pretore urbano; e quest'uno è il procuratore Antonio Rossetti.

In una causa davanti non so quale magistrato, il procuratore Rossetti invece che trattare il merito della questione, ebbe il torto di fare una lunga digressione in odio della persona dell'avv. Leone, consulente del suo avversario nella lite, parlando non so bene se di fango o di concime o di qual altra bruttura.

L'avvocato Leone si affrettò a dare una lezione di galateo forense al Rossetti e lo querelò, facendosi assistere dagli avvocati Marsano e Palberti.

Il proc. Rossetti trovò un difensore valentissimo nella persona dell'avv. cav. Giacinto Cibrario.

Questi si appigliò al citato articolo 580; ma il Pretore urbano non ne riconobbe l'applicabilità al caso in quistione, tanto più che si trattava di ingiurie rivolte non alla controparte, ma ad una terza persona, e condannò il Rossetti alla multa di L. 51, coi danni verso la parte civile.

Ho citato questo processo, perchè mi pare che stabilisca un precedente bello e buono in una quistione importante e anche perchè mi pare che debba portare utilissime conseguenze.

BASILIUS.

con Bonaudi Teresa, negoziante in commestibili, res. a Pancalieri.

Varetti Pietro, carrettiere, res. a Settimo Torinese, con Ghio Margherita, cuoca, res. a Torino.

Vigna Agostino, benestante, res. a Torino, con Vogliotti Carolina, res. a Torino.

Malaspina Mariano, vetturale, resid. a Torino, con Beltramo Anna, fantesca, resid. a Villar San Costanzo.

Caselli Lorenzo, direttore d'assicurazioni, res. a Torino, con Aloisio Luisa, res. a Pinerolo.

Società del Tiro a segno di Torino. — Col giorno 13 corrente [illegible] termina il tiro a concorso generale; nei successivi giorni 15, 16, 17, 18, 19 e 20 seguiranno le gare riservate ai soci.

La distribuzione dei premi avrà luogo la sera di domenica 10 giugno.

È aperta una sottoscrizione fra i soci per una veglia danzante.

La Direzione invita i soci che intendono concorrervi ad apporre la loro firma nel foglio di sottoscrizione che verrà loro presentato dal fattorino della Società.

Quanto al tiro di gara stabilito pel giorno 7 giugno in occasione della riunione in questa città dell'VIII Congresso ginnastico, la Direzione pregiasi notificare:

a) I tiratori che desiderano prender parte alla gara e che non appartengono ad una delle Sezioni segnate nel programma coi numeri II, III, IV, V, VI, potranno farsi iscrivere alla Sezione I, pagando la relativa tassa di L. 5 alla segreteria dell'VIII Congresso ginnastico, (via Ginnastica, N. 11);

b) I tiratori che avessero intenzione di esercitarsi al tiro coi fucili *Vetterli*, sono prevenuti che, a cominciare da lunedì, 7 corrente mese, troveranno nel locale del Tiro di queste armi e relative munizioni alle condizioni seguenti: ogni pacco di 10 cartucce verrà pagato L. 1,10, e per ogni bossolo restituito in buono stato dopo lo sparo, i tiratori riceveranno centesimi 5, cosicchè il colpo non verrà a costare che centesimi 6.

Teatri. — VITTORIO EMANUELE.

— Oh ci dica come è andata la prima rappresentazione del *Ballo in maschera*, di Verdi.

— Non c'è male, grazie!

— E gli artisti hanno cantato bene?

— Non c'è male, grazie!

— E i cori e l'orchestra?

— Non c'è male, grazie!

— Oh che aria da canzonatore è la sua?

— Ho da dirvela chiara e tonda? Non ne ho raccapezzato un bel nulla da quegli applausi, da quei zittiti e da quei *bis*. Ricordo soltanto d'aver visto agli onori... soliti della ribalta alcune volte il tenore Franco, altre volte il paggio *Oscar* con due belle gambine dritte dritte, e qualche volta la *Ulrica* Gioberge e la prima donna Capozi. Il resto è stato per me una fantasmagoria. Guarderò di dirvene qualcosa più in là...

— BALBO. — Mi danno buone nuove del *Barbiere di Siviglia* rappresentato ieri sera a questo teatro, ma mi dicono pure che ad alcuni degli esecutori calzi pochino pochino l'opera stupenda del Rossini.

Mi assicurerò *de visu* e *de auditu* anche di ciò.

Spettacoli d'oggi: Vittorio Emanuele, ore 8: *Un ballo in maschera*, opera; *I due soci*, ballo in 6 quadri.

Balbo, ore 8 1/4: *Il barbiere di Siviglia*, opera in 3 atti; *Adelinda*, ballo.

Carignano, ore 8 1/2: *La petite mariée*, opérette en 3 actes.

Gerbino, ore 8 1/4: *Monaldesca*, dramma in 5 atti; *Non date confidenza alle serve*, farsa.

Nazionale, ore 8 1/4: *I pezzenti del mare*, dramma in 5 atti; *Una tazza di thè*, farsa.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 39. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom. Alla sera dalle 8 alle 11.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al parco del Valentino. Orario: dalle 7 alle 10 ant. e dalle 2 alle 6 con musica; dalle 7 alle 10 pom. con musica e luce elettrica; martedì e venerdì, giorni riservati, entrata L. 2 50. Scelto *buffet* all'inglese. *Omnibus* ogni 10 minuti da Piazza Castello al Rink a centesimi 10 la corsa.

Mortalità. — Ecco lo stato di mortalità in alcune delle più importanti città del mondo nella settimana dal 16 al 22 aprile 1877, ragguagliato ad un anno per ogni 1000 abitanti:

Buda-Pesth, 44,5 — Monaco, 32,0 — Roma, 30,9 — Napoli, 30,7 — Vienna, 30,6 — Parigi, 29,6 — Genova, 29,4 — Bologna, 29,0 — Berlino, 28,1 — **Torino**, 27,6 — Milano, 26,3 — Londra, 25,3 — Bruxelles (città), 24,7 — New-York, 21,3 — Messina, 20,0 — Venezia, 14,8.

Pellegrini. — Ieri sera sono arrivati a Torino 90 pellegrini inglesi diretti per Roma. Viaggiano tutti in posti di 1ª classe.

Cronaca nera. — A Torino.

Urto. — Per ingombro della via Santa Teresa allo sbocco di via S. Tommaso, prodotto da due carri fermatisi al passaggio dell'*omnibus* del *tramway*, una *cittadina* sopraggiunta andò ad urtare contro il carrozzone ed ebbe ferito il cavallo ad una gamba.

*** *Bottino.* — Con scassinamento d'uscio mettente nel cortile della casa n. 2, in via S. Donato, si penetrò nella bottega d'un pizzicagnolo e vi si fece bottino di 11 lire in pezze da uno e due centesimi, di mezza forma di cacio e di altri commestibili pel valore complessivo di 50 lire. Fortuna volle che i ladri non iscovrissero un pacco di 800 lire in biglietti, che era stato nascosto sotto una forma di *griviera*.

*** *Che cuor di madre!* — Ieri sera presso il portone dell'Ospizio dell'Infanzia abbandonata, in via Santa Chiara, venne trovato un bambinello tutto piangente. Sopra le vesti portava la seguente iscrizione: *Baroni Ettore, di mesi 14*. Il miserello fu tosto consegnato all'Ospizio.

*** *Salvamento.* — Ieri, nelle ore antimeridiane, un giovane caffettiere, d'anni 26, certo R. S., si gettò nel fiume Po, deciso di por fine ai suoi giorni, ma due coraggiosi barcaiuoli, accorsi in suo aiuto, riuscirono ad estrarlo ancor vivo dalle acque.

Lode ai valorosi.

*** *Arrestati*: 9, fra cui 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 5 *maggio*.

Morti — Ardissone Eugenia, d'anni 8, di Torino — Fumagalli Luigia nata Fenocchio, id. 33, di Torino — Cresto Luigi, id. 11, di Torino — Mossello Domenico, id. 58, di Torino, pittore — Giorda Giovanni, id. 62, di Vigone — Lamberto Bartolomeo, id. 55, di Cherasco, fabbro-ferraio — Gaudino Carolina, id. 10, di Viarigi — Isabella Pietro, id. 50, di Badero, [illegible] — Abate Lucia, id. 15, di Castagnole delle Lanze — Prato Antonio, id. 24, di Torino, agricoltore — Più 10 minori d'anni 7 — *Totale*: 20, *cioè a domicilio* 11, *negli ospedali* 9, *non residenti in Torino* 4.

Nascite 25, cioè maschi 8, femmine 17.

Matrimoni celebrati 9.

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIE DA ROMA.

4-5 *maggio*.

Adunanza dell'Opposizione. — L'Opposizione parlamentare riunissi iersera (4). Presiedeva l'on. Sella. Erano presenti una sessantina di deputati.

Si discusse l'attitudine che il partito dovrà tenere in occasione della presentazione e discussione delle prossime leggi.

Parlarono Sella, Minghetti e Spaventa.

La discussione continuerà stassera.

— *Elezione Correnti.* — Il Comitato costituzionale centrale presieduto da Sella decise di combattere la rielezione dell'on. Correnti al 3° Collegio di Milano.

Dicesi che lo stesso Correnti, dubitando dell'esito della sua elezione a Milano, intenda presentare la sua candidatura al collegio di Sannazzaro.

— *Commissioni parlamentari.* — La Commissione per il macinato respinse la proposta di Toscanelli di destinare i maggiori proventi che potrebbero derivare dalla tassa sugli zuccheri, all'aliquota del macinato.

Accolse invece quella dell'on. Lavini che proponeva d'invitare il Governo a destinare i benefizi che produrrà l'applicazione del pesatore alla diminuzione della tassa stessa.

La Commissione nominata per riferire intorno all'*omnibus finanziario* ha terminati i suoi lavori. Essa ha approvato tutti i progetti ed ha nominato a suo relatore generale l'on. Mezzanotte.

La Commissione sulle incompatibilità parlamentari adottò gli emendamenti introdotti dalla legge nel Senato.

— *Lista civile.* — Il nuovo progetto presentato alla Camera per la Lista civile aumenterebbe l'assegno di due milioni all'anno.

Il servizio delle pensioni degli impiegati della Real Casa verrebbe accollato allo Stato.

In compenso la Corona cederebbe al Demanio alcuni stabili attualmente di sua proprietà.

Il disastro di Marano.

A proposito del disastro di Marano Marchesato (Cosenza), di cui si occupò la Camera, ecco alcuni schiarimenti del Direttore della stazione meteorologica di Cosenza:

« Non una frana, come la stampa ha annunziato, per Marano Marchesato, ma un esteso movimento di abbassamento del suolo, con vaste fessure, ha fatto crollar molte case, ed altre lesionate e cadenti. Il movimento si estende al Nord, attraversando le colline di S. Fili e Bucita; s'è esteso al fiume che divide Marano da Rende, le di cui acque parte vengono a disperdersi in vaste fessure.

« L'Osservatorio meteorologico di Cosenza nota in quest'anno una depressione barometrica di mm. 10; un abbassamento di temperatura straordinario, accompagnato da venti variabili, da nuove nevi ai monti, da abbondanti acque cadute, e dai magneti agitatissimi.

« Vi è bisogno che la scienza dia una spiegazione sufficiente ai fatti che avvengono in quelle contrade. »

LETTERA DI FRANCIA.

Discussione alla Camera sulle mene degli oltremontani.

Parigi, 4 *maggio* 1877.

Vi mando alcune righe solamente sulla seduta di ieri alla Camera dei deputati. Vi si cominciò la discussione, così interessante per l'Italia, dell'interpellanza sulle mene degli oltremontani. Il signor Leblond sviluppò tale interpellanza in un discorso eccellente, moderato nella forma e in pari tempo assai fermo. Fra le citazioni lette dal signor Leblond alla tribuna, si trova l'articolo del *Journal du Mans*, del quale non è guari ho messo uno squarcio sotto gli occhi dei vostri lettori.

Dopo alcune parole del signor Silva in nome dei deputati della Savoia e un discorso assurdo e peggio d'un certo marchese de Valfour ultra-legittimista, il signor Giulio Simon ha finalmente impreso a parlare.

Renderví conto, anche sommariamente, di questo discorso interminabile e diffuso, sarebbe cosa impossibile. La delusione è stata enorme su tutti i banchi del partito repubblicano e sopratutto fra gli amici del Ministro; si richiedeva chiarezza, fermezza, franchezza, e degli atti; il Presidente del Consiglio non ha dato che parole e vane parole: egli doveva parlare energicamente al partito clericale, e invece ha quasi preso il contegno d'un accusato, s'è abbassato a dimostrare che il Papa non è prigioniero a Roma. La discussione deve continuare quest'oggi e spero domani potervene presentare il riassunto e il risultato nella mia lettera settimanale; ma mi è parso doveroso mandarvi fin d'ora questi pochi cenni.

Si annunzia un importante discorso del sig. Gambetta e potrebbe darsi che il sig. Simon tornasse alla tribuna per rimediare in parte al deplorabile effetto del suo discorso di ieri.

Di questa povera seduta di ieri, devo solamente ritenere un fatto di natura consolante: ed è che tutte le dichiarazioni simpatiche all'Italia furono coperte dagli applausi i più vivi della maggioranza repubblicana.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 2, (ritardato) — Il Ministro della guerra e Mahmud pascià visitarono oggi l'ambasciatore d'Inghilterra.

La Commissione europea del Danubio non potrà tenere la sessione fissata pel 7 corr.

Parigi, 5. — Ieri una riunione di studenti votò un indirizzo agli studenti delle Università italiane ed una mozione, pregante il Governo francese di applicare la legge della Monarchia sulla espulsione dei Gesuiti.

Londra, 5. — L'Ammiragliato affretta sempre più gli armamenti. Il Ministero della guerra designò le truppe per la partenza immediata, in caso di bisogno. Esse comprendono sette reggimenti di cavalleria, quattro brigate d'artiglieria e 59 battaglioni di fanteria.

Roma, 5. — *Senato del Regno.* — Discussione sugli abusi dei ministri del culto.

Lampertico, relatore, giustifica la proposta di rinvio, già formulata dall'Ufficio centrale. Nega che il progetto attuale trovi la sua origine nella legge del 1854; le relazioni tra la Chiesa e lo Stato sono oggi assai diverse. Sclopis, che fu relatore di quella legge, scrisse all'oratore, interessandolo a combattere il progetto. Il Ministro convenne che l'articolo 1° è inemendabile. La legge esce dal diritto comune. Fa altre considerazioni.

Barbaroux spiega le ragioni che indussero la minoranza dell'Ufficio centrale ad accettare il progetto.

Bargoni annunzia che proporrà un emendamento, ripristinante gli articoli del Codice sospesi colla legge del 1871.

Si passa alla discussione degli articoli.

Alfieri parla sull'articolo 1°, ed espone un controprogetto, con cui si proclamerebbe la piena libertà di coscienza e si proibirebbe qualunque trattazione pubblica di argomenti politici nelle chiese.

Peggi giustifica la legge 5 giugno 1871. L'art. 1° non corrisponde alla legge sulle guarentigie. Prega il Senato di non occuparsi delle pressioni esterne e di respingere il progetto.

Pantaleoni dichiara che si provò ad emendare l'art. 1°, ma non ci riuscì. Voterà contro il progetto.

Cadorna prega che si comunichino all'Ufficio centrale tutti gli emendamenti.

Domani seduta.

Costantinopoli, 3. — Assicurasi che il Ministro della guerra abbia smentito le voci della disfatta dei Turchi nei dintorni di Kars, e della capitolazione del Corpo turco.

Suez, 4. — Il postale *Australia*, della Società Rubattino, è partito per Bombay.

Berlino, 5. — Il *Tagblatt* annunzia che gli ambasciatori della Russia presso le Potenze ricevettero l'ordine di dichiarare che l'unico scopo della guerra è la pacificazione definitiva dell'Oriente d'accordo coll'Europa. Lo Czar si limiterà alla esecuzione delle riforme, sulle quali le Potenze si sono già poste d'accordo.

Costantinopoli, 4. — Ecco la notificazione ufficiale comunicata ai rappresentanti esteri, e pubblicata nei giornali, riguardo alla dichiarazione del blocco nel Mar Nero:

Art. 1° Il Governo ottomano dichiara in istato di blocco tutto il litorale russo del Mar Nero compreso fra Tchruk-sou, sulla costa asiatica, e l'imboccatura di Kilia, nella Turchia d'Europa;

Art. 2° Il blocco così stabilito incomincierà ad essere effettivo incominciando dal 5 maggio corrente, stile nuovo, e sarà mantenuto da una flotta ottomana in forza sufficiente;

Art. 3° Un termine di tre giorni, incominciando dal 5 maggio, stile nuovo, è accordato a tutte le navi mercantili che vogliono recarsi in uno dei porti del litorale bloccato, e un termine di cinque giorni a quelle che volessero uscirne. Passati questi termini, ogni nave che cercasse di entrare nelle acque bloccate o a lasciarle, sarà trattata come un nemico;

Art. 4° Riguardo alle navi che, essendo in corso di viaggio, ignorassero lo stato di blocco, la flotta ottomana, al loro arrivo nelle acque bloccate, dovrà notificare ad esse il blocco. Se, dopo questa notificazione speciale, queste navi persistessero ad avanzarsi, saranno considerate come nemiche.

Atene, 4. — La Camera è convocata pel 26 corrente; per quel giorno dieci mila riservisti si troveranno sotto le bandiere.

Si concentrano truppe alla frontiera contro i briganti provenienti dalla Turchia. Il Governo fece a tale proposito alla Porta delle rimostranze.

Londra, 5. — La squadra inglese, attualmente a Corfù, andrà a Candia.

Nuova-York, 3. — L'insurrezione ad Antioquia venne repressa. L'arcivescovo di Quito fu avvelenato.

Costantinopoli, 4. — La legge sulla stampa è sospesa. I giornali saranno sottoposti al regime amministrativo.

La Camera votò il progetto dello stato di assedio, la cui applicazione non è però immediata. L'agente della Rumenia partirà nella prossima settimana.

Bukarest, 5. — Reni fu bombardata dai *monitors* turchi per tre ore; 60 proiettili caddero nella città. Tutti gli abitanti di Reni, Braila e Oltenizza fuggirono.

(Questa notizia fu già pubblicata nei *nostri telegrammi particolari* di ieri).

Pampiona, 5. — Il concentramento delle truppe continua.

Bukarest, 5. — Il Senato approvò l'indirizzo, dicente che il Senato non consiglierà mai una politica azzardosa e pericolosa, e meno ancora un attacco contro la Turchia, locchè sarebbe una leggerezza imperdonabile; ma ci difenderemo, se saremo attaccati.

Il granduca Nicolò arriverà stanotte a Galatz, accompagnato da Bratiano, ed ispezionerà le truppe.

Vienna, 5. — La *Presse* ha il seguente telegramma da Vladikavcas, 4 maggio: Ieri nuovi combattimenti presso Kars, che ora è completamente circondata. I Turchi fuggirono verso Erzerum. Un parco di 24 cannoni ha preso posizione dinanzi a Kars. Il bombardamento di Kars incomincierà domani.

Costantinopoli, 2 (ritardato). — Muktar telegrafò il 30 aprile: I Russi essendosi avanzati verso Kars in grande numero, progettando di rompere le comunicazioni con Erzerum, Muktar, lasciando a Kars forze sufficienti, uscì con nove battaglioni, ed andò ad occupare il villaggio di Tchiliakli presso Yardia all'ovest di Kars.

Muktar telegrafò il 1° corrente che gli abitanti di Kars gli comunicarono che i Russi, avendo attaccato Kars, furono respinti con perdite.

Un telegramma del comandante di Batum del 1° corrente, dice che le operazioni russe sono arrestate da quella parte in causa delle pioggie.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Trieste, 6 (spedito ad ore 7, ric. ore 10).

Belgrado. — La Commissione permanente della Scupcina deliberò l'acquisto di dieci milioni d'*oke* (*) di cereali per i magazzini militari.

(*) L'*oka* equivale a chilog. 1,238, poco meno di un chilo e un quarto.

Costantinopoli. — Notizie di fonte inglese dicono che i Russi avrebbero ottenuto una grande vittoria in Asia; Kars avrebbe capitolato. La Porta smentisce tale notizia.

Bukarest. — Il *Romanul* reca che i villaggi cristiani sulla spiaggia turca rimpetto a Braila, ardono. La spiaggia è piena di donne; i fanciulli implorano aiuto dai Rumeni. Causa dell'incendio furono le bombe russe.

Berlino. — Da notizie ineccepibili si ha che le forze russe operanti in Asia ascendono a 140,000.

Galatz. — Mille uomini di cavalleria ed un reggimento di fanteria sono arrivati a Buzeo. Il quartier generale trasportasi a Plojeschi.

Bukarest. — Il comandante turco della fortezza di Tulcia, in vista del prossimo bombardamento, intimò agli abitanti non provvisti di provviande di abbandonare fra tre giorni la fortezza.

Venezia, 6 (sped. ore 11,40, ric. 12,10).

Leopoli, 5. — In cinque Governi russi si rinnovò la leva.

Vienna, 4. — Disponesi ogni cosa per la mobilizzazione generale. Si afferma che l'Austria seguirà la condotta dell'Inghilterra.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 5 maggio.

Caffè. — Ben poca attivazione si verificò in quest'ottava sui principali mercati europei, e quindi si ebbe qualche declinio sui corsi. Al chiudersi però della settimana la tendenza è migliorata e con essi i corsi ne ebbero del beneficio.

Sul nostro mercato il genere si mantenne molto sostenuto, e le vendite, per quanto attive, lo sarebbero state di più se i possessori non avessero rialzato le loro domande.

Si vendettero 550 sac. Portoricco a lire 188 i 50 chilo; 500 sac. da L. 121 a 125, e 300 sac. Bahia a L. 100.

Da Santos abbiamo ricevuto un carico di 2971 sac.; da Kingston (Giamaica) 527; da Liverpool 309 sac., e da Marsiglia 291.

Zuccheri. — Dopo gli ultimi aumenti la maggioranza de' mercati esteri rimase per qualche giorno nella calma, cagionata principalmente dai numerosi arrivi avvenuti nei porti inglesi, ch'ebbero sinistra influenza sui compratori intimoriti che il repentino aumento nei depositi potesse cagionare del ribasso; però quest'incertezza e questo timore ebbero ben poca durata, e l'incertezza scomparve per dar luogo nuovamente alla fermezza.

Il nostro si mantenne al principiar della settimana in uno stato di aspettazione alla quale poi subentrò nuovamente la fermezza.

I greggi sopratutto furono oggetto di attive contrattazioni, e i prezzi provarono del rialzo.

Si vendettero 3230 sac. cristallino Guadalupa a L. 44 oro i 50 chilo; 250 botti Russia da 48 50 a 49; 200 sac. detto a lire 48; 100,000 chilo detto a L. 47 50; e 1200 sac. Unstored di diverse qualità a prezzo ignoto.

Nei raffinati le vendite furono minori del solito; la Raffineria Ligure Lombarda vendette 1600 sac. a L. 72 50 per vagone completo, e 150 sac. Pile Olanda a L. 53 50.

Gli arrivi in quest'ottava furono molto importanti; dal Pillau col vapore *Himalaya* giunsero fusti 248 e sac. 2110; da Odessa fusti 42 e sac. 240; da Liverpool sac. 5074; da Marsiglia sac. 1305, e da Moule (Guadalupa) sac. 384.

Cuoi. — I corsi in questa ottava si mantennero molti sostenuti, e la tendenza del genere accenna a migliorare.

Si vendettero in tutto 5500 cuoi.

Arrivarono nell'ottava da Montevideo 5364 cuoi; da B. Ayres 6810 cuoi e 74 balle pelli lanute, e si ricevettero da Liverpool altri 1000.

Olio d'oliva. — Le notizie della fioritura lungo la nostra Riviera di Ponente non sono punto migliori, e ad onta di ciò il nostro mercato si mantiene in calma. Si vendettero nell'ottava 170 quint.

Petrolio. — In settimana abbimo una calma completa, senz'affari d'entità pel pronto, mantenendosi questo a prezzi sempre ben sostenuti; quello a consegna lontana lasciò godere invece prezzi più vantaggiosi, stante i ribassi subiti dalle altre piazze.

Le vendite ascesero a barili 500 Pensylvania fluttuanti da L. 43 a 44 e casse 3000 detto fluttuanti e per consegna da L. 45 a 46 entrepôt.

Grani. — L'ottava passò assai calma per quanto concerne gli affari e con declinio nei prezzi di cent. 50 a 1 lira per ett. dai prezzi massimi stati pagati. Difficilmente però si avranno ulteriori ribassi, giacchè la tendenza al chiuder del mercato si manifesta nuovamente buona e con fermezza nei prezzi a seguito d'uguali notizie da Marsiglia e Parigi.

Le vendite ascesero a 18,500 ett. Gli arrivi nell'ottava furono di 7000 ett.

Risi. — Si mantengono ai prezzi della passata settimana e la domanda in seguito all'aumento dei grani paga facilmente i corsi del giorno.

Glacés da L. 49 a 50, fioretti da 47 50 a 48 50, mercantili scelti da 46 a 47, mercantili da 45 a 45 50, andanti da 43 a 44 50.

VERCELLI, 1 maggio. — **Cereali.** Gli alti prezzi a cui salirono i risi produssero oggi un'offerta maggiore degli ultimi mercati; con tuttociò, continuando sempre attiva la ricerca, i prezzi aumentarono di cent. 75 su tutte le qualità.

I grani aumentarono di L. 2 e la segale e meliga di 1 50.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri.

Il prezzo medio si riferisce all'ettolitro.

		Prezzo medio
Riso andante	L. — — a — —	— —
Id. mercantile	» 46 25 a 46 75	33 21
Id. mercant. buono	» 47 — a 47 75	33 83
Id. fioretto	» 48 25 a 48 75	34 64
Bertone mercantile	» 44 — a 44 30	31 60
Id. buono	» 45 — a 45 75	32 41
Frumento	» 37 — a 39 75	27 41
Id. buono	» — — a — —	— —
Segale	» 20 50 a 21 50	15 —
Granoturco	» 21 50 a 22 75	15 80
Avena misura loc.	» — — a — —	— —

FERRARA. — *(Nostra corrispond.)*.

1 maggio. — La posizione del nostro mercato continua a mantenersi animata. Ricercatissimi furono i grani e specialmente le qualità fine. Una partita di qualche entità venne acquistata da Casa del Piemonte a L. 40 il quintale. Ciò che ha cooperato al continuato rialzo fu in parte il dispaccio pervenuto durante il mercato, che avvertiva la proibita esportazione dei cereali dalla Russia, intanto chi maggiormente utilizza in questo stato di cose sono i possidenti, che approfittando dei bei prezzi che ricavano in giornata, cercano di vendere le loro partite grano del futuro raccolto alle L. 34 circa, mentre l'anno passato a questi tempi difficilmente trovavano compratori a L. 26! Nei formentoni vi sono domande attivissime, tanto per il consumo che per la speculazione. Il prezzo ebbe a provare un vantaggio non indifferente dell'ottava scorsa. Che si voglia ritornare al 1873!

I grani valevano in quell'anno L. 50 circa, ed i formentoni 32 e 33 il quintale! Non ci sarebbe da stupire perchè i depositi sono ovunque scarsi, e dall'estero mancano arrivi. Le avene, al pari degli altri cereali, hanno provato un rialzo, ed i possessori tengono alte le loro pretese in vista di maggiori aumenti.

Ecco il corso delle granaglie nel nostro mercato:

Grani fini ferraresi	L. 39 50 a 40 —
Id. mercantili	» 38 50 a 39 25
Id. Polesine	» 37 — a 38 —
Formentoni Polesine	» 22 50 a 23 —
Formentoni Romagne	» 21 75 a 22 —
Avene	» 23 50 a 24 —

Canapa. — Abbenchè gli affari nell'odierno mercato fossero limitati, pure i corsi si sostennero, e sembra che ritorni a manifestarsi qualche chiamata dall'Inghilterra e Germania. In giornata valgono dalli *Napoleoni* 72 a 74 ogni migliaio ferrarese.

CARMAGNOLA. — *(Nostra corrisp.)*.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato di Carmagnola dal giorno 2 maggio.

300	ettol.	Frumento prezzo med.	L. 28 15
100	»	Segale	» 14 25
50	»	Avena	» 10 40
350	»	Meliga	» 15 38
—	»	Miglio	» — —
60	»	Riso	» 38 56
80	»	Fagiuoli	» 20 80
70		Buoi 1ª qualità mir.	L. 8 55
350		Idem 2ª	» 7 95
50		Vitelli 1ª	» 9 05
150		Idem 2ª	» 8 50
400		Giovenche	» 6 65
—		Maiali	» — —
350		Maiali da latte	» 22 50
500	mir.	Canapa greggia	» 8 [illegible]
1300	»	Cordame	» 10 75
550	»	Olio fino d'oliva	» 17 85
175	»	Butirro 1ª qualità	» 20 —
200	»	Idem 2ª qualità	» 16 50
300	»	Patate	» 1 90
400	»	Castagne secche	» 3 05
3000	dozz.	Uova	» 0 60

MILANO, 2 maggio. — **Cereali.** — Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento nostrano quint.	L. 34 — a 35 —
Id. Po	» 37 — a 39 —
Granoturco	» 20 — a 22 50
Segale	» 20 — a 22 50
Riso nostrano dazio escluso	» 40 — a 48 50
Riso pugliese Id.	» 38 — a 40 —
Avena nuova Id.	» 22 60 a 24 —

Telegramma Particolare.

Genova, 5 maggio, ore 3,20 pom.

Rendita 5 0/0 cont. da 72 05 a 72 10.
Rendita fine mese 72 — a 72 05.
Azioni Banca Naz. f.m. 1750 — 1753.
Credito Mobiliare f.m. 568 — 570.
Ferr. Meridionali f.m. 326 — 327.
Oro 22 65. — Debolezza.

Firenze,	4	5
Rendita 5 0/0	72 75	72 35
Rend. al 1° luglio 1877	— —	— —
Oro lettera	22 55	22 67 5
Londra lettera	28 20	28 24
Cambio su Parigi	112 7/8	113 12 5
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —

	4	5
Banca Nazionale	1765 —	1750 —
Azioni Ferr. Merid.	330 —	325 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	570 —
Parigi,	4	5
5 per 0/0 Francese	67 80	67 32
5 per 0/0 Id.	102 25	102 57
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	64 40	63 75
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	147 —	147 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	207 —	205 —
Az. Ferr. Romane	63 —	63 —
Obbl. Lombarde	223 —	221 —
Obbl. Romane	216 —	216 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 12	25 13
Cambio sull'Italia	11 1/2	11 3/4
Consolidati Inglesi	93 15/16	93 3/8
Vienna,	4	5
Mobiliare	138 —	135 90
Lombarde	75 —	75 —
Banca Anglo-Austr.	66 25	64 20
Austriache	217 —	214 —
Banca Nazionale	765 —	762 —
Napoleoni d'oro	10 30	10 36
Cambio su Parigi	51 30	51 35
Cambio su Londra	128 75	129 10
Rendita Austriaca	64 40	64 15
Rend. in carta	56 40	55 —
Unionbank	42 30	42 —
Argento in banconote	112 —	112 30
Berlino,	4	5
Austr. Marchi di Ban.	344 —	339 —
Lombarde Franchi	120 —	119 —
Mobil. Marchi di Ban.	216 —	211 50
Rendita it. Franchi	64 40	63 50
Londra,	4	5
Consolidato Inglese	94 3/4	93 1/4
Rendita Italiana	64 1/4	63 1/2
Spagnuolo	10 3/8	10 3/8
Turco	7 15/16	7 3/4
Egiziano del 1868	31 —	30 1/4
Egiziano del 1873	— —	— —

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** Milano, via Pasquirolo, N. 14.

IMMINENTE PUBBLICAZIONE

ALBUM DELLA GUERRA RUSSO-TURCA DEL 1877.

Lo straordinario favore col quale venne accolto l'**Album della Guerra d'Oriente del 1876** che era la continuazione della serie degli *Album* delle guerre dell'ultimo decennio, animò l'Editore ad assumere la pubblicazione del nuovo *Album* degli avvenimenti che si compiranno durante la guerra che viene intrapresa dalla Russia contro la Turchia in quest'anno 1877.

Nuova, altissima importanza acquista questa guerra straordinaria che minaccia di far sparire per sempre l'Impero Ottomano dalla carta europea. È una lotta di ambizioni, di nazionalità, di religioni e di civiltà; e pur troppo in questa vasta conflagrazione d'interessi non mancheranno i tremendi episodii, simili a quelli per cui il suolo della Bulgaria, testimonio di tante stragi, fuma ancora di incendi.

Per noi questa guerra ha speciale interesse, perchè, se il senno dei nostri ministri e la fortuna d'Italia ci assiste, ci darà il mezzo di compiere la sospirata unità del nostro paese.

Dinanzi all'importanza di questa guerra non abbiamo trascurato nè cure nè spese per procurarci di buon'ora i migliori corrispondenti e collaboratori.

20 Dispense in Gran Formato L. 5.

Si pubblicherà per dispense di 8 pagine in-foglio, **splendidamente illustrate.**

L'opera consterà di una **Serie di 20 Dispense** da otto pagine cadauna su carta di lusso, formato *in-foglio.*

L'Album della guerra Russo-Turca pubblicherà quadri di battaglie, fatti d'arme, episodii della guerra, vedute di fortezze e di città, piani di battaglie, ritratti, costumi militari, armi e materiali da guerra, ecc. — Relazione particolareggiata delle fasi della Campagna. — Biografie di sovrani, diplomatici, comandanti e celebrità militari, ecc.

L'opera deve riescire assai pittoresca perchè gli avvenimenti ci condurranno forse in Asia, al cospetto delle meravigliose costumanze di quella terra che fu culla del genere umano.

Prezzo d'abbonamento alle 20 dispense:

Franco di porto nel Regno	L. 5 —	Africa, America del Nord	L. 8 —
Europa, *Unione gen. delle Poste (in oro)*	„ 6 50	America del Sud, Asia, Australia	„ 9 50

Una dispensa separata nel Regno cent. **25.**

Gli abbonati riceveranno *gratis*, coll'ultima dispensa, un frontispizio ed un'elegante copertina per riunire in un volume tutto il pubblicato.

Avvertenza. *Se gli avvenimenti lo esigeranno, un'altra Serie verrà pubblicata alle stesse condizioni.*

Per abbonarsi inviare Vaglia postale all'Edit. **Edoardo Sonzogno**, *Milano, Via Pasquirolo, N. 14.* 459

DA AFFITTARE

nella stagione estiva

dal 18 corr. maggio al 1° 9.bre.

L'amena **Villa Imperiali** sulla collina di Moncalieri, vicina al Rubatto, a 10 minuti dal ponte in ferro, composta di 28 camere, salotti e sala da bigliardo, signorilmente arredati. Ampio giardino con bei viali e boschi. — Scuderia e rimessa. — Visibile ogni giorno. — Dirigersi al portinaio della **Villa**, Strada Provinciale di Genova, N. 51. 464

DA AFFITTARE

pel 1° giugno o pel 1° ott. p. v.

Appartamento signorile al piano nobile composto di dieci vani, dei quali diversi spaziosissimi, con scalone privato ed acqua potabile, legnaia e cantina.

Con o senza scuderia, rimessa, fienile ed alloggio pel cocchiere.

Via del Carmine N. 4. Visibile dalle 2 alle 4 pom. Recapito dal portinaio. 375

DA AFFITTARE

per la stagione estiva

CASTELLO DI BARONE

presso Caluso.

Dirigersi a C.te Moriondo (Pretura Po, Torino). 469

DA AFFITTARE

Palazzina a due piani con cortile chiuso, uso particolare, per fabbrica o famiglia, con acqua potabile, in fondo la via Montebello. Dirigersi via Artisti, 1, dal portinaio. 344

Filanda

da affittare in Villanova Mondovì, di 16 bacinelle per filatrici sistema nuovo, altre quattro altre sistema vecchio, con i locali occorrenti.

Rivolgersi alla vedova Bongiovanni in Villanova Mondovì. 486

AVVISO

Da vendere, o da affittare nella corrente campagna estiva, la grandiosa villa mobigliata detta il **Ducios**, sullo stradale della Villa della Regina, N. 12, con rimessa e scuderia a 4 piazze. Per le trattative dirigersi al caus. coll. Bartolomeo Cuneo, via Barbaroux, N. 33, piano 1°. 470

IN AVIGLIANA

Da affittare alloggio signorilmente mobigliato con giardino e vigna, bella vista, aria eccellente. Dirigersi dall'accensatore Casasco sulla piazza. 410

Casa da vendere

nel centro commerciale di Torino, del reddito netto di L. 7000. Dirigersi al notaio Cassinis, **via Botero, 19.** 461

DA RIMETTERE per causa di decesso, per il 1° di ottobre ed anche prima, elegante alloggio di 14 membri al piano terreno, palchettato, con cucina e calorifero sotterranei, in casa Ceresole, via Giannone, N. 5. 456

INCANTO

di eleganti effetti mobili, fra cui Letti di ferro compiti, Bureaux, Tavole, Tavolini, Specchi, Sofà, Sedie, Seggioloni, Pendoli, ecc.

Mercoledì 9 corrente mese, e giorno successivo, alle ore solite, in un alloggio al 2° piano della casa sull'angolo delle vie Sant'Anselmo, N. 3, e Pio V, N. 8.

Not. **Gagna**, *est. giur.* 487

Vendita volontaria

di **Casa signorile** del reddito del 6 per % netto, presso via Doragrossa, gaz, acqua potabile, senza soffitte, tutta palchettata ed in perfetto stato.

Dal geometra Felice Canaveri, via Doragrossa, N. 39, Torino. 453

SEME BACHI

A BOZZOLO GIALLO

(ALPI MARITTIME)

G. G. BALLESIO

Torino, via Cavour, N. 2. 366

DA VENDERE

una **CASCINA** della superficie di circa giornate 102, sui territori di Racconigi e Murello, ai cascinali Bonavalle.

Dirigersi per le trattative al geometra **Franzero** in **Racconigi.** 438

Da vendere

Corpo di casa in via Doragrossa, con accesso in via Porta Palatina, N. 1. — Per le trattative dirigersi all'avv. A. Rossetti, via Bogino, N. 2. 471

TERRENI fabbricabili e **CASE** in Torino da vendere. — Presso il cav. ing. Abbati, via Sant'Agostino, N. 2. 95

Una persona celibe

desidererebbe occuparsi in qualche stabilimento da molino in qualità di aiuto contabile, aiuto gerente. — Scrivere franco alla Agenzia di pubblicità L. Tesio, Galleria Geisser, 3, Torino. (T. 72)

AI VITICOLTORI

Soffietto per dare il zolfo alle viti, sistema **Mollino**, il solo che si possa adoperare

con una SOLA mano.

È evidente il suo vantaggio su qualunque altro sistema, rimanendo così una mano libera per scoprire i grappoli e poterli insolforare completamente. — **Prezzo lire 5.**

Vendesi esclusivamente presso l'*Agenzia Agraria Subalpina* **(E. Barbero)**, Torino, via Bogino, 2, nella corte.

Presso la detta *Agenzia* sono pure visibili: le **Solforatrici** Borello, Garbiglia, Foladelli; **Carelli** a lungo manico, convenientissimi pei pergolati; corti per vigne basse; **Forno**, ecc. ecc.

Ivi trovasi pure **Zolfo di Sicilia** puro e ben macinato a L. **22** il quintale. 465

RICREAZIONE - DILETTO - ISTRUZIONE

Sono già usciti 4 fascicoli

Sono già usciti 4 fascicoli

GEOGRAFIA ILLUSTRATA

secondo l'opera di FEDERICO di HELLWALD

esposta da GUSTAVO STRAFFORELLO

Circa **60** fascicoli di 3 fogli, riccamente illustrati, oltre ad una illustrazione in pagina separata e ad apposite tabelle comparative per statistiche, altezze dei più importanti sollevamenti, lunghezze dei fiumi, estensione dei bacini lacustri, ecc. ecc., popolazioni, sommarii di storia, ecc. ecc.

Prezzo per fascicolo: cent. **60**.

Facilità di pagare al ricevimento dei singoli fascicoli.

ERMANNO LOESCHER - Libraio Editore

TORINO 465

STABILIMENTO TAVELLA F.LLI

VIA CAVOUR, N. 9, CASA PROPRIA.

ELEGANTI SERVIZI PER CITTÀ E CAMPAGNA
CON VETTURE DI RIMESSA D'OGNI GENERE
ABBONAMENTI MENSILI ED ANNUI
QUADRIGLIE ALLA DUMONT ED ALLA POSTIGLIONA
SERVIZI PER SPOSALIZIO E BATTESIMO

COMPRA E VENDITA DI CARROZZE, CAVALLI ED ARNESI RELATIVI 81

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno di sabbato 12 maggio corrente, alle ore 10 antimerid. in Torino, nel palazzo in piazza Castello detto delle *Segreterie* ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il signor Prefetto come Presidente della Deputazione Provinciale, o di un membro di questa dal medesimo delegato, si procederà per mezzo dei pubblici incanti all'appalto della manutenzione *per un triennio* a partire dal 1° luglio 1877 e terminare al 30 giugno 1880 del **Tronco della Strada Provinciale N. 3 da Torino a Savona per Alba, compreso fra lo abitato di Poirino ed il confine colla Provincia di Cuneo,** della lunghezza di metri 11,783 escluse le traverse selciate.

Il prezzo d'appalto è stabilito nell'annua complessiva somma di L. 18,760.

Il capitolato speciale, la perizia e l'elenco dei prezzi costituenti le basi e gli obblighi d'appalto, redatti dall'Ufficio Tecnico Provinciale, sono visibili presso il medesimo in qualsiasi ora di ufficio.

Gl'Incanti si terranno col metodo dei partiti segreti da presentarsi in piego suggellato su carta da bollo da una lira, osservate nel resto le formalità prescritte dal vigente Regolamento Generale di contabilità dello Stato.

Le offerte dovranno essere formulate in base di un tanto per cento di ribasso sul montare dell'Appalto, per la parte, ben inteso, che vi è soggetta, e non saranno perciò accettate offerte condizionate, nè quelle espresse in termini generali e senza indicazione precisa di somma.

Per essere ammessi a far partito all'Asta dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di tre mesi, spedito da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno dell'attitudine dei concorrenti ad assumere imprese di questo genere; detto certificato però dovrà essere previamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale.

Sarà obbligo di caduno degli attendenti all'Impresa di depositare presso la Segreteria Provinciale, prima dell'apertura dello incanto, una somma corrispondente al decimo dell'ammontare annuale dell'Appalto, in numerario, o in biglietti della Banca Nazionale, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'Asta.

Il termine utile per fare il ribasso non minore del ventesimo al prezzo di deliberamento scadrà nel giorno di sabato 19 corrente a mezzodì.

Il deliberatario dovrà dopochè il deliberamento sarà definitivo, stipulare regolare contratto di sottomissione e prestare una cauzione corrispondente al terzo dell'importo annuo della manutenzione appaltata, quale cauzione non sarà altrimenti accettata che mediante deposito nelle casse dello Stato a ciò autorizzate di numerario, di biglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, calcolate al valor nominale.

Qualora il deliberatario nel termine che gli verrà fissato non si trovasse in grado di stipulare il contratto definitivo, la Deputazione Provinciale sarà in facoltà di procedere ad un nuovo Incanto a spese del medesimo, colla perdita della somma da esso depositata a guarentigia dell'Asta.

Tutte le spese degli atti di Incanto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, 1° maggio 1877.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Segretario Capo della Provincia

468 **C. BACCALARIO.**

Banca Industriale Subalpina

(Piazza Castello, N. 25)

con Agenzia in Firenze (via Cavour, N. 8).

Approvata con R. Decreto 15 Giugno 1873.

Situazione al 30 aprile 1877.

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale sociale	L.	»	7,000,000 »
Azionisti	»	3,550,000 »	»
Cassa	»	1,147,179 13	»
Portafoglio (Italia ed estero)	»	5,859,110 81	»
Anticipazioni s/ valori	»	147,203 70	»
Conti correnti diversi e riporti	»	3,062,120 86	15,541,118 74
Partecipazioni diverse	»	300,952 68	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali	»	4,772,190 07	»
Debitori e Creditori diversi e **Corrispondenti**	»	4,225,624 24	2,115,368 91
Deposito titoli per cauzione	»	2,819,265 50	2,819,265 50
Beni stabili di proprietà della Banca	»	1,000,000 »	»
Spese generali d'Esercizio e di Ammin.e	»	34,706 54	»
Spese di 1° stabilimento e mobilio	»	23,024 75	»
Interessi s/ Azioni diverse a pagare	»	»	6,603 »
Risconto Portafoglio	»	»	34,808 »
Fondo di Riserva	»	»	31,354 02
Conto dividendo 1875 e 1876	»	»	72,521 25
Interessi passivi s/ Conti correnti	»	60,047 07	»
Imposte	»	9,041 11	»
Utili generali	»	»	328,073 44
Totali	L.	27,050,165 40	27,950,165 46

Il Contabile **A. MARTINETTI.** — *Il Direttore* **F. SESIA.**

La Banca sconta effetti a due firme a scadenza non maggiore di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra depositi di Titoli pubblici e Valori industriali, e sopra Merci depositate in proprii magazzini attigui ai locali della Banca.

Riceve somme in Conto corrente, corrispondendo, oltre l'interesse annuo del 4 %, il 5 % sui benefizi sociali (Art. 29 dello Statuto). Per le somme depositate a scadenza fissa accorda il 4 1/4 % oltre 6 mesi, il 4 1/2 % oltre un anno. 453

NUOVE coperture per le case, tettoie e terrazzi, di lastre ferro zincato, sì ondulate che liscie, belle, economiche, di lunghissima durata; come pure canali e tubi in pezzi di 2 metri, da Garassino, piazza Venezia, N. 2, fabbricante tubi e lastre in piombo. (T. 20).

Grande Successo! Denti finti messi a perfezione, sistema il più semplice, preciso e soave alle gengive. Si opera senza levare nè radici, nè denti vacillanti; masticazione garantita, L. 5. — Via San Massimo, 13, Torino. (T. 75)

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. Lire **6.** Deposito generale: *Seguin*, 3, R. Huguerie, *Bordeaux.* Depos. esclusivo per l'Italia *A. Manzoni e C*, via Sala, 10, Milano. — Vendita in Torino presso l'Agenzia *D. Mondo.*

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi, (sera)		magg. 4	5
Farina 8 marche pel corrente (*)	Fr.	69 75	71 50
» » per giugno	»	70 50	72 —
» » per luglio e agosto	»	71 —	73 —
» » pei 4 mesi ultimi	»	70 50	71 —
Zuccari Saccarino 88 10/13 (**)	»	73 —	74 —
» » 7/9	»	79 —	80 —
» bianco 3	»	83 75	84 —
» raffinato scelto	»	163 —	163 —

Liverpool, 5 maggio (sera)

Cotoni — Vendite generali, Balle 6000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 5000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata Balle 5000.

Hâvre, 5 maggio (sera)

Cotoni — Vendite Balle 1000.

Mercato calmo-fermo.

» — Luisiana p. 7bre e 8bre	Fr. 73 —	— —
Caffè — Venduti sacchi 5930.		

Mercato attivo.

» — Haiti Gonaïves da (***)	Fr. 96 — a 100 —
» — Rio non lavati da	Fr. 100 — a 107 —
» — Cap. a cons.	Fr. 102 —	— —
» — Cap. Sano	Fr. 102 —	— —
» — Haiti Jacmel a cons.	Fr. 97 —	— —

Marsiglia, 5 maggio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 12493
» — Vendite » 38495

Mercato fermo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.
(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr., netti, tela compresa — Sconto 1 1/4 %.
(***) Per 50 chilogrammi.

Depurativi del Sangue

Sciroppo di salsapariglia concentrato. Questo sciroppo preparato colla **vera salsapariglia d'Honduras** (la più ricca di pariglina) e con tutti i legni sudoriferi, forma così l'unico rigeneratore della massa del sangue, specialmente nei reumatismi, erpeti, tumori ghiandolari e scrofolosi, tanto più poi se gli viene unito il **ioduro di potassio.** La bottiglia semplice, L. 9; mezza L. 5, iodurato, L. 10, mezza L. 6.

Roob depurativo del Savaresi, la bottiglia semplice L. 8; mezza L. 4; iodurato, la bottiglia, L. 9; mezza L. 5.

Sciroppo rafano composto, in sostituzione dell'olio di fegato di merluzzo; bottiglia, senza ioduro, lire 8; mezza, lire 4; col ioduro, lire 10; mezza lire 5.

Sciroppo antiscorbutico del Portal, bottiglia senza ioduro L. 8; mezza lire 4; col ioduro, L. 9; mezza, L. 5.

Trovansi pure le **pillole depurative di salsapariglia** col ioduro di potassio; 100 pillole, L. 5.

Presso **B. GIORDANO**, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, Torino. 285

Farmacia **CERRUTI**, Torino, via Po, N. 20.

ESSENZA E PASTIGLIE CAMOMILLA

d'invenzione e preparazione del farmacista CERRUTI

Questi rimedi calmano prontamente i mali isterici, nevralgie, emicranie, vertigini, palpitazione di cuore, gastralgia, tic doloroso e convulsioni. Le Pastiglie L. 1 20, l'Essenza L. 1 60.

SPECIFICO contro la stitichezza abituale e dolori emorroidali: non agisce come i purganti irritando la *mucosa intestinale*, ma dà agli intestini la tonicità necessaria al compimento delle loro funzioni. — La scatola coll'istruzione L. 2 50.

RICOSTITUENTE DEL SANGUE. — *Confetti al lattato di ferro.* Unico preparato ferruginoso grato al gusto e di facile digestione per ricostituire il sangue nelle clorosi, palpitazioni da perdite, mestruazioni difficili o scomparse, L. 2 la scatola.

Tela d'arnica pei calli a 0 80 la scheda.

Goccie Inglesi sollevano prontamente dal male dei denti, 1 20. 480

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino

DEPURATIVI

PER LA STAGIONE PRIMAVERILE

Sciroppo ed Essenza di Salsapariglia concentrato col joduro di potassio o senza. — Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc. L. **10**, L. **5.**

Pillole a base di Salsapariglia, per comodità di chi deve viaggiare. Scatole da L. **5** e **2 50** con joduro; L. **3** e **1 50** semplici.

Sciroppo di Rafano jodato, succedaneo all'Olio di fegato di Merluzzo, L. **6** e **3.**

Sciroppo depurativo Portal, L. **8** e **4.**

Sciroppo del Savarese jodurato e semplice L. **5** e **4.**

Deposito alla **Farmacia Centrale**, via Roma, vicino a piazza Castello.

N. B. Esigere la firma autografa **TARICCO.** 339

Male dei denti — Le *Goccie inglesi* fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. — L. **1,20.** — Non si spedisce per posta.

Non più calli Specifico innocuo ed infallibile per estirpare qualunque callo (occhio di pernice) o callosità qualunque della pelle L. **2. Tela d'Arnica Galleani L. 1,** aumento di cent. 20 si spedisce per posta.

In Torino farmacia **Taricco,** piazza S. Carlo — Deposito Farmacia Centrale, già Depanis, via Roma. 1093

IMPORTAZIONE

CARTONI SEME-BACHI GIAPPONESI

BIANCHI E VERDI

di tutte le più accreditate provenienze

DELLA DITTA

G. BOLMIDA DI YOKOHAMA

presso il suo Rappresentante

A. Mancio

Corso Principe Amedeo, N. 5, entrata via San Secondo, Torino. Ed in Provincia presso gl'incaricati. 149

Si è aperto un nuovo **Banco Prestiti contro Pegni,** via Borgo Nuovo, N. 5, piano 2°. 407

Torino, Tip. Roux e Favale.